



RAPPRESENTANZE SINDACALI AZIENDALI BANCO DI NAPOLI REGGIO CALABRIA

I recenti fatti di Atene, dove tre bancari sono morti durante le sommosse popolari delle scorse settimane, hanno dimostrato che la nostra sicurezza fisica non si limita al rischio rapina ma può assumere dei contorni a volte imprevedibili.

In regioni dove la criminalità organizzata è strettamente intrecciata con le poche realtà produttive esistenti ci sono dei rischi non presi in considerazione da nessun "documento di valutazione", da nessuna legge 626 e similari e da nessun Contratto Collettivo Nazionale.

Ci riferiamo al rischio di dover, nell'ambito della propria attività lavorativa quotidiana, avere a che fare con individui che, parallelamente alle loro iniziative lecite, sono noti per l'appartenenza a certi ambienti.

Di fronte a certe circostanze non ci sono corsi di formazione che possano suggerire i comportamenti da seguire ma una cosa è certa: se si riesce a far capire all'interlocutore che esistono dei paletti che non possono essere rimossi, di norma il discorso è recepito. Il problema è quando all'interlocutore arrivano segnali contraddittori.

Negli ultimi decenni, sotto altri marchi, abbiamo assistito a diversi episodi di violenza a carico di colleghi: la violenza è sempre un fatto gravissimo, in questo caso appare un atto ancor più vile e inqualificabile, perché ad andare in fiamme è stata l'auto di una donna. E' inutile dire che alla collega va tutta la nostra incondizionata solidarietà.

Sappiamo cosa significa sentirsi soli, quando intorno a te si crea il vuoto anche da parte di chi dovrebbe sostenerti.

In alcune situazioni poi, con un'azienda che presta attenzione soltanto ai risultati di budget ed è distante dalle realtà locali (abbiamo già segnalato le nefandezze effettuate nella logistica della Filiale di Pellaro a scapito di privacy e sicurezza), certe difficoltà assumono toni esasperanti.

Ribadiamo, ancora una volta, che la considerazione del lavoratore come "persona" e la sua tutela dovrebbe essere oggetto di ben altre attenzioni.

E che la solidarietà "formale" dovrebbe essere suffragata da fatti concreti.

Questo purtroppo, ancora una volta, non è avvenuto.

Reggio Calabria 17.6.2010